

→ **Contro i tagli alla sicurezza** manifestazione a Villa San Martino e presidi in tutta Italia

→ **Prossimo appuntamento** il 13 dicembre a Roma. I sindacati: «Livelli da terzo mondo»

Polizia, la protesta arriva davanti a casa Berlusconi



Poliziotti in presidio davanti a villa San Martino, residenza del presidente del Consiglio, ad Arcore

Poliziotti in rivolta contro i tagli del governo alla sicurezza: manifestazione davanti alla residenza di Berlusconi ad Arcore, e presidi in tutta Italia. Appuntamento per la manifestazione nazionale il 13 a Roma.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

«Chiediamo a Berlusconi di fermare la rottamazione della Polizia di Stato». Perché il messaggio arrivasse forte e chiaro, sono andati direttamente davanti a casa sua, una ventina di sigle sindacali delle forze dell'ordine con bandiere e striscioni fuori dai cancelli di Villa San Martino ad Arcore. Denunciano «livelli di sicurezza da terzo mondo»,

protestano contro i tagli al comparto, avvertono che saranno costretti ad essere sempre meno operativi sul territorio. E lo fanno proprio in faccia al capo di un governo che sul tema sicurezza ha basato la sua campagna elettorale, mentre analoghe manifestazioni e presidi si sono tenute in tutta Italia, prove generali di una nuova protesta nazionale già prevista per il 13 (non a caso, il giorno prima del voto di fiducia) davanti a Montecitorio.

DELUSI

I tagli sono già consistenti - 2 miliardi e mezzo in tre anni - ma quello che brucia di più a poliziotti, vigili del fuoco, polizia penitenziaria, corpo forestale, che ieri hanno manife-

stato tutti insieme davanti a casa Berlusconi (presente anche il Pd lombardo), è la mancata presentazione di un emendamento alla Finanziaria che avrebbe dovuto sbloccare almeno una parte dei fondi. «L'emendamento ci era stato promesso a più riprese da vari ministri - spiega Claudio Giardullo, segretario nazionale del Silp Cgil - ma è stato ritirato per mancanza di copertura finanziaria. Eppure, si tratta di circa un centinaio di milioni». In assenza dell'emendamento, di fatto le forze dell'ordine sono equiparate agli statali cui mister Tremonti ha bloccato lo stipendio per tre anni: «La domanda di sicurezza cresce, ma i nostri salari sono bloccati, per cui ci stanno chiedendo di lavorare gratis - continua

Giardullo - E questo in una situazione già compromessa, anche peggiore al Sud, in cui c'è carenza di personale, vengono chiusi commissariati mentre dobbiamo usare le nostre auto per le investigazioni, perché per quelle di servizio non si fa manutenzione e quindi sono fuori uso». Mauro Guaetta, segretario del Siulp Milano, chiarisce: «I tagli colpiscono tutti i settori, d'accordo, ma non possono essere lineari e indiscriminati, esistono delle priorità: perché non hanno tagliato sulle auto blu, dov gli sprechi esistono eccome, per esempio?». Anche dall'Ugl voci deluse: «Prima in campagna elettorale, poi in questi due anni e mezzo, hanno prodotto solo slogan cui non seguono fatti ma solo tagli di spesa», dice Agostino Mornati, segretario nazionale Ugl Polizia di Stato. Mentre dal Silp ricordano che «gli arresti che hanno inferto duri colpi alle mafie sono il risultato di indagini iniziate anni fa il cui merito non è di Maroni ma di magistrature e forze dell'ordine».

Secondo i sindacati solo in Lombardia alla Polizia di Stato mancano qualcosa come 5mila agenti: la Stradale è sotto organico del 45% la Polfer del 57% e la Polizia postale

La denuncia

«Mancano le auto per le investigazioni, ci tocca usare le nostre»

che deve combattere i nuovi crimini informatici, addirittura dell'80%. Per il blocco del turn-over c'è una nuova assunzione ogni 15 agenti che lasciano. Sta arrivando l'Expo e a Milano le volanti sono scese da 36 a 12, mentre manca il personale per sorvegliare aeroporti e stazioni ferroviarie.

I rappresentanti del Corpo forestale denunciano che «sono a rischio concreto di chiusura di decine di Comandi Stazione, principalmente in zone rurali e montane», e i Vigili del Fuoco lamentano «una carenza di organico nella realtà operativa di oltre il 35% con il risultato di una pericolosa diminuzione della garanzia del servizio di soccorso e tutela oltre che della sicurezza dei cittadini». Presenti anche gli agenti di polizia penitenziaria secondo cui «il sovraffollamento della carceri provoca gravi disagi sia per gli agenti che per i detenuti. Mancano perfino i mezzi per il trasferimento ai Tribunali per i processi che così rischiano di saltare». ♦